

IL RACCONTO

All'Ircs Fatebenefratelli della città lombarda, si sperimentano tecnologie d'avanguardia per strategie terapeutiche e di assistenza innovative. Non solo per i pazienti

Alzheimer, i percorsi oltre la malattia Così a Brescia si coinvolgono le famiglie

FULVIO FULVI
Inviato a Brescia

Anziani disorientati e confusi che non riescono più a ritrovare la strada di casa, dimenticano parole, cose e nomi delle persone care e cancellano dai loro ricordi eventi vissuti di recente. Si tratta di "over 65" che perdono il senso del tempo, del luogo e della realtà e, giorno dopo giorno, diventano sempre più incapaci di svolgere le normali attività quotidiane manifestando disturbi mentali e repentini cambiamenti d'umore.

Secondo i più recenti dati Istat, gli italiani affetti dal morbo di Alzheimer (domani sarà la Giornata mondiale indetta dall'Oms) sono circa 600mila, sul totale di un milione di pazienti a cui sono stati diagnosticati sintomi di demenze. Oltre tre milioni sono invece i coniugi, i figli o i fratelli che assistono o si prendono cura di un loro congiunto con patologie di questo tipo. L'Alzheimer, peraltro, è una malattia cronica e degenerativa che ai suoi esordi risulta molto spesso di difficile individuazione. Seicentomila casi, ma il numero, con il progressivo invecchiamento della popolazione previsto nei prossimi anni, è destinato ad aumentare: si stima infatti che saranno circa 2 milioni e mezzo entro il 2050.

Non sono ancora stati compresi tutti i meccanismi che causano la malattia di Alzheimer, sulla quale influiscono di sicuro l'età e gli stili di vita, ma la ricerca scientifica anche in questo campo fa passi da gigante, grazie ad esperienze di alto livello come quella bresciana dell'Ircs dell'ordine ospedaliero San Giovanni di Dio, proprietà della Provincia Lombardo Veneta dei frati di "Fatebenefratelli", guidata dal priore fra' Gennaro Simarò. La struttura, diretta da Renzo Baldo, è un "avamposto" a livello nazionale anche per la diagnosi e la cura di tutte le malattie psichiatriche e dei disturbi neurocognitivi: conta 60 posti letto, di cui 40 nell'ambito dell'Alzheimer e 400 tra dipendenti e collaboratori di ricerca. I ricoveri, qui, sono circa 650 l'anno (in netta prevalenza di cittadini lombardi) e 25mila le prestazioni ambulatoriali erogate a pazienti che arrivano da ogni parte del Paese. La direzione sanitaria dell'Istituto è affidata a Lucia Avigo.

Il modello seguito dall'Ircs di Brescia è quello dell'integrazione tra strategie terapeutiche e pratiche socio-assistenziali innovative che coinvolgono sempre, insieme con i pazienti, le loro famiglie. «Il nostro istituto è tra i pochi in Italia che studia in modo rigoroso e integrato le caratteristiche dei caregiver e gli ef-

fetti degli interventi a loro indirizzati, grazie a finanziamenti territoriali e internazionali» spiega Cristina Festari, responsabile

di un progetto di ricerca sostenuto dall'Alzheimer Association e finalizzato a sviluppare nuovi interventi attraverso le più mo-

derne tecnologie. «Il "Fatebenefratelli" ha sempre avuto un'attenzione particolare per i familiari dei malati che sappiamo soffrire con loro - aggiunge Festari - e lo fa attraverso iniziative del reparto Mac (Macroattività ambulatoriale complessa) in cui si formano gruppi di mutuo aiuto gestiti da personale interno e negli ultimi due anni si interviene con la ricerca, cioè supportati dai dati, per individuare nuovi servizi: sono stati creati protocolli di psico-educazione con informazioni sui sintomi della malattia, per esempio, e su cosa essi comportano, così i parenti si sentono più sollevati e capaci di affrontare le difficoltà legate all'assistenza del loro caro. La collaborazione tra il familiare e il clinico servirà inoltre anche a tenere il paziente il più possibile a casa, alleviando in tal modo anche il sistema sanitario».

«Nell'ambito della terapia di riabilitazione neuro-psicologica e del linguaggio abbiamo un costante rapporto con i clinici - afferma la psicologa e ricercatrice Maria Cotelli - al fine di adottare trattamenti individualizzati anche attraverso la telemedicina, che consente di intensificare la cura e raggiungere a domicilio il paziente usando apparecchiature speciali come lo schermo dotato di un algoritmo avanzato che corregge le performan-

ce del paziente all'inizio supportato da un addetto facilitatore». È la "telereabilitazione mista", con sedute effettuate sia in laboratorio che a casa. Gli esercizi vengono registrati per essere sottoposti alla supervisione di un'équipe di esperti dei vari settori medici, psicologici e riabilitativi. L'Alzheimer non ha ancora una cura e ogni intervento terapeutico mira a rallentare il processo di degenerazione cerebrale che accompagna la malattia. «Non esistono rimedi neppure dal punto di vista farmacologico, se non alcuni di tipo sintomatico che funzionano però nel 30% dei pazienti - specifica la geriatra dell'Istituto, Cristina Geroldi - e che talvolta possono addirittura peggiorare la situazione sul piano dei comportamenti, con conseguenze nell'umore e nelle reazioni emotive del paziente: una irritabilità chimica che si risolve togliendo il farmaco».

«Presto però avremo a disposizione due farmaci specifici per la cura dell'Alzheimer e noi, grazie alle nostre ricerche - riferisce il responsabile della linea di ricerca dell'Istituto bresciano, il neurologo Giuliano Binetti - saremo pronti a indirizzare i pazienti verso questi prodotti: stiamo contribuendo allo studio sulla validazione dei marcatori per poter ottenere diagnosi precise e creare profili sempre più adeguati alla diagnosi precoce. Il nostro - conclude Binetti - è anche un centro di intervento per la diagnosi genetica: abbiamo in carico circa 300 famiglie in tutto il territorio italiano per lo studio sulla ereditarietà della malattia: è un punto nodale anche per la ricerca farmacologica».



Lo schermo utilizzato in laboratorio dai malati per effettuare i test

In aumento le patologie che sconvolgono la mente

600.000
Gli italiani affetti da Alzheimer sul totale di un milione colpito dalle diverse demenze (dati Istat)

2
I milioni di malati delle varie forme di demenza senile nel 2050 in Italia secondo una stima dell'Iss

25.000
Le prestazioni ambulatoriali erogate in un anno dall'Ircs Fatebenefratelli di Brescia

Torino, Fondazione Don Gnocchi amplia l'ambulatorio

A Torino la Fondazione Don Gnocchi ha ampliato l'Ambulatorio geriatrico e di diagnosi e cura dei disturbi della memoria: percorsi assistenziali e multiprofessionali con l'obiettivo di contrastare il declino delle abilità

cognitive. In Piemonte sono 90mila i pazienti con demenza, di cui 55mila con Alzheimer. Gli esperti della Fondazione ricordano i campanelli d'allarme e alcuni suggerimenti per ridurre il rischio di sviluppare la patologia. In particolare

svolgere attività fisica regolarmente, seguire una dieta equilibrata e allenare la mente, mantenendola attiva: sono i tre fattori maggiormente in grado di ridurre il rischio di sviluppare una demenza con l'avanzare dell'età.

IL PUNTO

Terremoto, ancora scosse a Marradi

Toscana ed Emilia restano in allerta. La situazione più critica nel Forlivese: tende e sfollati

Un centinaio di famiglie sfollate, compresa quella della sindaca che di inagibile ha anche il municipio. Una novantina di ragazzi che domani torna a scuola ma in tenda. Tredozio, paesino da poco più di mille abitanti del Forlivese, è il comune che paga il conto più alto del sisma di magnitudo 4.8 che lunedì all'alba ha svegliato bruscamente l'Appennino toscano-romagnolo. Una nuova batosta dopo i giorni terribili vissuti a maggio durante l'alluvione. Dopo fango e frane ora i muri delle case, delle scuole, perfino del Municipio, sono segnate da crepe. Da lunedì mattina sono in corso controlli serrati del sistema di Protezione civile regionale per verificare l'agibilità degli edifici ma ancora servirà del tempo per completare gli accertamenti. Ieri mattina il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha effettuato un sopralluogo in pae-

se, in particolare nel palazzetto dove sono state allestite almeno cento brandine e nelle tensostrutture - sei in tutto - della Protezione civile, che da oggi ospiteranno l'attività didattica. Nonostante non tutti abbiano dormito, per via delle numerose scosse di assestamento, dopo la forte paura del giorno prima tra gli sfollati ieri si è fatto spazio il buonumore. Con lo sguardo sempre rivolto in avanti, maniche rimboccate per braccia abituate a "fare" e a non perdersi d'animo. La stessa sindaca, Simona Vietina, ex parlamentare, è tra coloro che hanno dormito fuori casa con tutta la famiglia. «Per il territorio non c'è pace» ha detto Stefano Bonaccini, «ma come sempre in queste settimane drammatiche, ho trovato tra la gente una straordinaria forza d'animo e sindaci pronti a reagire con determinazione». La Regione è al lavoro insieme alla

Protezione civile per rispondere a tutte le necessità più urgenti, ha sottolineato, a partire dalla ripresa delle scuole e dall'urgenza di ridare una casa a chi ha l'abitazione inagibile. Avviati i contatti con Fabrizio Curcio, Protezione civile nazionale, «per verificare le modalità di risposta più adeguate a questa nuova emergenza». La criticità maggiore riguarda la scuola primaria, che dovrà essere abbattuta e ricostruita. La struttura pare già avesse dei problemi e ora è irrecuperabile a parere dei tecnici: i bambini da oggi saranno sistemati in alcune tende provvisorie per poter seguire le lezioni, in attesa che arrivino dei prefabbricati. Si vive in stato di allerta anche al di là del confine, a Marradi in Toscana, epicentro della scossa di 4.8 dell'alba di lunedì: «Qui prosegue lo scisma sismico, c'è stata anche una scossa di magnitudo 3 - dice il sin-

daco Tommaso Triberti -. In tanti hanno dormito fuori di casa: 15-20 nella palestra allestita ieri con le brandine, gli altri chi in auto, chi in tenda o in camper». Da lunedì mattina sono state decine e decine le scosse che si sono susseguite. «C'è preoccupazione» prosegue il sindaco. Anche a Marradi si continuano le verifiche e si sta cercando di tornare alla normalità. Almeno nel comune fiorentino le verifiche sugli edifici scolastici hanno dato esiti rincuoranti, proseguono invece quelle sulle case. «Il tessuto edilizio pubblico e privato di Marradi, Palazzo, dell'Alto Mugello si è rivelato all'altezza. Quando noi sentiamo un giro per l'Italia che avviene un terremoto con magnitudo 4.9, pensiamo subito a devastazioni e crolli, questo non è avvenuto» ha detto il presidente della Regione Toscana Eugenio Gianni.



Danni a Tredozio, nel Forlivese / Ansa

Il paesino di Tredozio è in ginocchio: municipio e scuola inagibili, sono oltre cento i nuclei familiari rimasti senza casa

Dall'Italia

PORDENONE

Una maxirissa per il tempio sikh

Lunedì una maxirissa a Pasiano (Pordenone) ha coinvolto una cinquantina di persone, tutte della comunità Sikh. A colpi di bastoni e coltelli si sono confrontate in modo impari due fazioni: 30 da un lato e 15 dall'altro. Sono rimaste ferite sette persone (tra cui il presidente), una in modo grave. È l'ultimo atto di una escalation innescata da pareri contrastanti sulla gestione locale del Gurdwara, il luogo di culto del sikhismo. Ma si indaga anche sulla possibilità che si tratti di un tentativo di stabilire un nuovo equilibrio di forze nella collettività Sikh in India. La comunità Sikh in Italia conta 100mila persone circa.

MILANO

Studenti sgomberati dall'ex cinema

È stato sgomberato ieri mattina l'ex cinema Splendor di Milano, occupato sabato scorso dagli studenti che avevano piantato le tende davanti al Politecnico, in protesta contro il caro affitti. Undici ragazzi sono stati identificati dalla Polizia, arrivata sul posto alle 7 per le operazioni, che si sono svolte senza tensione, disposte dal questore Giuseppe Petronzi. Da qui la decisione degli attivisti di spostarsi in presidio davanti a Palazzo Marino.

IL CASO

Il sequestro di un ponte che tiene in ostaggio un intero paese

A Vitulano, in provincia di Benevento, il sindaco denuncia: la burocrazia sta bloccando tutto, faremo una sagra per ritrovare il senso di comunità

Un ponte sequestrato, un paese completamente isolato e l'impossibilità per i suoi cittadini curare gli ammalati, rendendo così anche difficile la vita di tutti i giorni. Succede alla frazione di Ponterruto, nel comune di Vitulano in Campania, una situazione ampiamente denunciata dal sindaco. E per battere la burocrazia si accorre anche ai piatti tradizionali del territorio. Nelle settimane scorse ha citato Ennio Flaiano ("La situazione è grave ma non è seria"), questa volta ha tirato in ballo Ignazio Silone (parlando di "Odierna Fontamara del Sannio"): il sindaco del Comune di Vitulano (Benevento), Raffaele Scarinzi, fa ricorso alla letteratura, ad aforismi e paradossi per denunciare le conseguenze derivanti dal sequestro di un ponte che collega la frazione di Ponterruto al suo paese. E ora rende noto che

la gente della frazione promuove una "festa" per accendere i riflettori su quanto sta accadendo. «La burocrazia mette in ginocchio i cittadini e la gente si difende come può ricordando anche alla fantasia: neppure l'episodio, da me denunciato qualche settimana fa, di un'ambulanza costretta a violare i sigilli del ponte sequestrato per soccorrere un'anziana ha smosso le autorità competenti. E allora i cittadini rispondono con una festa per protestare a colpi di sapori tipici» racconta. Alla fine di agosto il primo cittadino del Comune sannita ha lanciato un Sos alle istituzioni coinvolte e alla magistratura per tentare di sbloccare l'impasse legato al sequestro dell'opera, «una situazione - spiega - che di fatto isola la frazione rendendo quasi impossibili le cure agli ammalati; il cosiddetto "percorso alternativo" presenta grandi difficoltà».

Ora la vicenda si sposta sul terreno della protesta con "La Festa della contrada di Ponterruto" prevista sabato e domenica, 30 settembre e primo ottobre: «Siamo nella terra del Bue Apis, frutto di uno dei pochi vigneti al mondo sopravvissuti alla fillosiera del 1860. Siamo nella terra del lavoro duro che non produce ricchezza ma eccellenze enogastronomiche. Siamo nella odierna "Fontamara del Sannio" dove la burocrazia colpisce più dell'alluvione, contro gli sforzi dei cittadini e del Comune per riprendere la normalità» afferma il sindaco Scarinzi che ricorda come sulla questione si sia in attesa «di una decisione della magistratura sannita e anche della Casazione mentre si rimpallano la competenza Genio Civile e Consorzio di Bonifica Sannio Alifano sulla convalida dell'ideoneità idraulica dell'opera già accertata». Scarinzi aggiunge: «In questo quadro la

popolazione risponde con una festa mentre si assiste ad un corto circuito tra le istituzioni, una querelle cominciata dopo il 20 gennaio scorso quando un'alluvione distrusse una strada e il Comune realizzò in somma urgenza un percorso alternativo ultimando un ponte costruito nel 1999 e rimasto incompiuto. Ora ci sarà una "rivolta festosa", una specie di sagra con Aglianico a Piede Franco da vigna bicentennaria, cecatielli al sugo "riposato", salsiccia rossa e pecorino». «Ribadisco quanto affermato in precedenza: non entro nel merito di valutazioni che spettano ad altri organi; dico solo che occorre sbloccare al più presto questa situazione che penalizza i più deboli - conclude il sindaco - e faccio nuovamente appello alle autorità: si rischia di morire di burocrazia».

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it
neurologie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo neurologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;
L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.